

## **AMBRI-RAPPERSWIL: UNA DECISIONE UNICA NEL SUO GENERE**

**Pubblicato su LA REGIONE del 21.10.1999**

La decisione del Giudice unico Heinz Tännler, rappresenta una prima assoluta nel suo genere. In effetti, almeno nell'hockey è la prima volta che un tribunale federativo non tutela il parere dell'arbitro mettendo apertamente in dubbio la fedeltà del suo rapporto. Nella sua lunghissima e dettagliata decisione, Tännler, ha fatto delle premesse di notevole rilevanza giuridica, ove (contrariamente ai procedimenti disciplinari usuali) l'arbitro è stato considerato alla stregua di una vera e propria parte in causa unitamente ai due club coinvolti. In effetti Ambri Piotta e Rapperswil avevano un interesse concreto e diretto all'esito della controversia essendovi in ballo l'omologazione del risultato acquisito in pista.

Tännler ha quindi sostenuto che anche l'arbitro Reto Bertolotti aveva un interesse ben concreto in quanto gli poteva venir addebitato un errore tecnico che se si fosse rivelato di una certa gravità poteva pur condurre a delle sanzioni nei confronti del direttore di gara stesso.

La posizione dell'arbitro in questo caso differisce notevolmente da quella che solitamente riveste nei procedimenti disciplinari contro un giocatore o contro una squadra ove, di regola, il parere dell'arbitro e le sue constatazioni sono di peso specifico superiore rispetto alle affermazioni dei giocatori o dei club coinvolti nella questione. Ebbene nel caso di Ambri Piotta e Rapperswil il rapporto arbitrale e le successive audizioni personali di Bertolotti hanno avuto esattamente il medesimo valore probatorio delle osservazioni espresse dal Rapperswil (il club leventinese si è invece astenuto). Tännler ha quindi soppesato la versione fornita dal club sangallese in contrapposizione a quanto affermato da Bertolotti il quale dopo aver fornito una versione ben precisa e definita nel rapporto arbitrale steso il giorno successivo la partita, oralmente nei giorni successivi ha leggermente modificato certe sue constatazioni.

Tutto questo gli è costato un pesante tributo di credibilità agli occhi del Giudice Unico al punto tale che quest'ultimo ha ritenuto non lineari ed incoerenti le affermazioni di Bertolotti sia per quanto attiene i tempi reali trascorsi tra le varie fasi determinanti (richiesta del timeout, sanzioni comminate per il rifiuto di riprendere la partita, decisione di interruzione definitiva dell'incontro).

Sulla legittimità della decisione di Tännler può semmai sorgere qualche dubbio in relazione alla "lettura" ed all'interpretazione delle testimonianze acquisite ritenendo più credibili quelle del club sangallese che non quelle dell'arbitro, senza comunque il conforto dell'unico elemento oggettivo esistente, ossia il filmato. Da questo profilo, a mio avviso fa bene il club biancoblu a non piegarsi ad una decisione che ha visto l'Ambri quale semplice spettatore ma che alla fin fine si trova a dover ripetere una partita che a 37 secondi dalla fine conduceva per errori ed atteggiamenti antisportivi altrui.

La decisione del Giudice Unico, importante da un profilo giuridico è piuttosto sorprendente e coraggiosa nella misura in cui a livello federativo i tribunali tendono, di regola, a tutelare la posizione e le versioni dell'arbitro considerandolo una specie di giudice di prima istanza sul terreno di gioco.

Per un altro verso non si può certo biasimare l'atteggiamento di un tribunale federativo che decide di fare il giudice vero e proprio e non il Santo Protettore del direttore di gioco e delle sue decisioni. Tutto questo non significa comunque ancora che tali decisioni non siano opinabili, come quella qui descritta.

**BRENNO CANEVASCINI, Avvocato**